

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sara pubblicato ogni  
rectam  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pleggi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# IL BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

## QUESTIONI INUTILI

La costituzione e lo sviluppo della Lega democratica Veneta-Mantovana, ha dato in questi giorni occasione a talune individualità, piuttosto che a taluni gruppi politici, di esprimere idee che potrebbero nuocere allo scopo definitivo di un'istituzione che tutti i democratici del Veneto hanno caldeggiato e caldeggiavano, come un buon esempio e una bella opera.

Da una parte alcuni appartenenti alla scuola mazziniana, rappresentati dall'*Emancipazione*, trovano strano che la Lega abbia accettato le adesioni dei democratici monarchici, cioè dei parlamentari, come sarebbero Varè, Ghinosi, Mazzoleni, Cavallotti, Galli, Giuriati, Cavalli — dall'altra alcuni parlamentari si insospettiscono della adesione fatta alla Lega dai socialisti, e temono che la Lega possa comprometersi.

Notiamo che non sono frazioni discordi codeste che disputano; sibbene individualità singole, mentre come partito sia i mazziniani che i parlamentari del Veneto hanno aderito alla Lega.

Tuttavia è giusto discutere anche le opinioni individuali, imperocché esse sono la base delle opinioni dei diversi gruppi.

Secondo noi, all'*Emancipazione* organo di alcuni mazziniani diffidenti, ha risposto assai bene la *Provincia di Mario*, ed al *Corriere di Vicenza* ha risposto benissimo nello stesso giornale l'amico nostro avv. Giuseppe Valerio Bianchetti. E la risposta è semplice — i diffidenti non si sono formato un concetto esatto della Lega.

Essa non è un partito, ma una lega di partiti — essa ha diligentemente cercato i principj comuni dei partiti affini, li ha formulati all'assemblea di Padova; e tutti coloro che li accettano tutti sono con lei.

Ma, ci si dice, domani adunque voi sareste disposti a ricevere nel vostro seno i Minghetti, i Visconti, i Sella, gli uomini cioè del partito liberale moderato?

El perchè non li dovremmo accogliere se essi accettassero i principj della Lega?

Ed ecco che a questo punto emerge il limite vero della istituzione — la causa per cui la Lega non può mai divenire una istituzione monarchica.

I principj della Lega sono così radicalmente liberali, che il vero partito monarchico non li può accettare; se li accettasse abdicerebbe; e noi saremmo lieti di un tale avvenimento.

La separazione della Chiesa dallo Stato, l'istruzione esclusivamente laica, la Chiesa messa a livello di tutte le associazioni private, la libertà assoluta di stampa, la soppressione dell'esercito stanziato, il suffragio universale, sono principj che nel loro insieme non sono divisi che dai democratici — dai democratici di tutte le frazioni, dai parlamentari agli internazionali.

I moderati, i clericali accetteranno p. e. l'abolizione della pena di morte, ma rifiuteranno tutto il resto del programma della Lega, che appunto perciò lo ha drappellato, imperciocché è il conduttore diretto sebbene lento alla sovranità del popolo, ad un sistema cioè di governo e di amministrazione migliore di quello che ora s'impone.

Ora gli internazionali, le di cui adesioni spaventano il *Corriere di Vicenza*, possono o no, accettare i principj della Lega?

E se lo possono, come lo hanno accettato, noi dovremo respingerli, noi che abbiamo fatto la Lega appunto per racorre su un comune terreno tutte le frazioni democratiche?

La esclusione riuscirebbe assurda, e condurrebbe allo sfasciamento di una istituzione che è destinata ad organizzare la democrazia italiana.

A nostro modo di vedere, da una parte e dall'altra, più che la logica dei principj, si segue la paura dei nomi; l'*Emancipazione* accetterebbe Ghinosi e Varè, purchè si dicessero repubblicani; il *Corriere di Vicenza* accettereb-

be Suzzara Verdi e Castellazzo, purchè non avessero il coraggio di dirsi internazionali.

È questione di parola pura e semplice, questione perciò inutile e da abbandonarsi, dacchè essa porta altresì il danno di svegliare sospetti che non hanno ragione di essere, che sono smentiti dai fatti.

Verrà bene il tempo in cui le varie frazioni democratiche dovranno combattersi; ma finchè il nemico comune domina e signoreggia, è loro dovere di allearsi per oppugnarlo, di formare delle Leghe, di raccorsi sul terreno comune, finchè venga il tempo di separarsi.

E quando questo tempo sia venuto, l'essere stati insieme nelle medesime file, non avrà giovato poco a conoscersi ed a stimarsi a vicenda, onde molti pregiudizii cadranno, molte simpatie saranno germogliate; la lotta futura sarà combattuta con quelle stesse forme da gentiluomini che abbiamo visto adoperate a Padova e a Mantova, beneficiò esso solo grandissimo della Lega, e forse, non crediamo di andare troppo oltre, sarà del tutto evitata imperocché scomparse le questioni di nomi, si vedrà che in sostanza le frazioni democratiche d'Italia, possono trovare anche dopo la vittoria, un terreno comune.

## Ufficiali veneti

Dall'onorevole Enrico Breda riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Al Direttore del giornale

il *Bacchiglione*

Jeri fu votato dalla Camera un'ordine del giorno, che accetta la ripresentazione della legge Cerrotti, nello stato e condizione in cui si trovava al finire dell'ultima cessata sessione parlamentare. - Io pure firmai la proposta e speriamo che sarà fra le prime a discutersi.

Vi dò notizia di questo fatto - pel caso che non sia giunto a vostra co-

gnizione, vedendo che nel vostro giornale N. 142 ve ne preoccupate, ed a ragione, moltissimo.

Roma, 26/1/73.

L'amico  
Enrico Breda

### Importante questione Cittadina

Sotto questo titolo ci venne gentilmente rimesso uno scritto concernente la questione della ricostruzione o non ricostruzione delle Debite.

Lo scritto, per maggiore delucidazione di chi legge, è corredato di un tipo.

Che cosa vogliono dimostrare gli autori di esso? *Che la nessuna costruzione è la migliore costruzione.*

Quelle stesse ragioni che ci fecero pubblicare vari scritti sul Bagno — quelle stesse ragioni che sulla questione delle Debite ci hanno determinato ad aprire ospitalità nel nostro giornale a diversi apprezzamenti e proposte — insomma l'imparzialità e l'utilità che dalla discussione può venire al paese, ci determinarono anche questa volta a dar posto nel nostro giornale ad una opinione francamente manifestata.

È inutile il dire che sovra di essa noi facciamo, le più ampie riserve mentre, come abbiamo spesso dichiarato, il nostro giornale collo stesso calore con cui patrocinò la demolizione, perchè imperiosamente necessaria, ha pure dimostrato che per ora la spesa di ricostruzione, di fronte a tante spese necessarie, non era opportuna, e che inopportuna ed ingiusta relativamente agli altri concorrenti, era l'esecuzione del progetto presentato al concorso del sig. Boito.

Ed ora ecco lo scritto:

Sull'area delle Debite non devesi rifabbricare. Nè questo già per vani pretesti di gretta economia, sibbene per validissime ragioni di buon gusto, di maggior comodità e di un miglior avvenire.

È assai mal collocata la questione, se posta nel campo del tornaconto immediato. Per grande che sia una spesa, allorchè sia bene condotta, e miri ad uno scopo plausibile, nessuno, il

quale voglia giustamente ragionare, sarà mai che la appunti.

Spenda quanto vuole una città, anche in cose di lusso, ma spenda bene; e la borsa dei contribuenti **ragionevoli**, non mai se ne dorrà. Poichè — gracchino pure a lor talento gl'immanicabili cinici e i critici di professione — ma anche quello, che da taluni viene chiamato lusso, non potrà negarsi, alla sua volta è fonte di vantaggio.

Il Duomo di Milano costò milioni. Milioni costarono a Venezia il suo S. Marco, la sua Piazza, il suo Palazzo Ducale. Profusero milioni nel loro Campidoglio di Washington gli Stati Uniti. E tutti questi milioni non furono certo allogati ad una Banca. Eppure quanti non attrae a Milano il solo suo Duomo, a Venezia la sola sua Piazza, a Washington la sola sua Casa Parlamentare?

Si allarga la così detta grande arteria della città. Naturalmente lo si fa con un capitale perduto. E chi se ne lagna? Quanti anzi non deplorano nel compassionevole suo effetto la spilorcia economia in essa usata?

Pur di farlo bene, compiamo in cent'anni quello che non ci è dato di fare in uno.

Per lo spregevole egoismo di goderci noi tosto un nuovo effetto, per amor del cielo, non istorpiamo le opere; non accresciamo ai posteri le difficoltà d' eseguirle a dovere. Se i nostri avi qualche volta fossero stati meno improvvidi, meno egoisti, in oggi noi con poco arriveremmo a maturarci quei frutti, che ci riescono invece ancora sì acerbi.

Ci sia di scuola questa triste nostra condizione. E per essa, alla nostra volta, non induciamo i nostri pronipoti a deplorare in noi quello, che noi deploriamo negli avi nostri.

Se non ci è dato di compiere, pazienza; poniamo intanto la **prima pietra**. Prima che fossero riuscite al loro compimento, quante generazioni non ebbero mai a passar sopra a tante di quelle opere colossali, che formano in oggi la nostra agiatezza, la nostra e l'altrui ammirazione?

Per restringerci quindi sull'argomento, tutti si accordano nel dichiarare il Salone **opera mondiale**. Se nonchè alcuni per apatia, altri per servilità, altri ancora per spirito di contraddizione, venendo meno ai propri principii, gli impediscono che appunto tale ei possa figurare; immeschinandolo, coll'addossargli quel poco meno che medioevale Torrione; quasi chè dall'altra parte non gli pesasse sopra già abbastanza quella Piramide d'Egitto, che alberga la **Dittatura Patavina**.

E andiamo avanti. (continua)

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

#### Ci scrivono:

Egregio Direttore

Nella circolare diramata dall'associazione degli avvocati di qui, venne per errore stampato — Associazione degli avvocati della città e provincia di Padova — mentre invece doveva esser detto — Associazione degli avvocati della città e circondario di Padova — e ciò perchè Este, quantunque formi parte della nostra provincia, non forma parte del nostro circondario giudiziario.

Ad evitare equivoci la preghiamo di voler inserire questa rettifica nel di lei pregiato giornale.

Il presidente dell'associazione

Avv. Coletti

Il segretario

Beggiato

Il sig. **Vincenzo Marzini**, con una gentilissima lettera, ha inviato alla nostra redazione una *carta topografica della provincia di Padova*.

È un pregevole lavoro che noi raccomandiamo all'attenzione del pubblico, e di cui l'egregio Marzini deve essere lodato.

**Fra il sì ed il no sono di parere contrario.** — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*, perchè riguarda la nostra Università l'articolo seguente:

I nostri lettori non devono aver dimenticato il tristissimo avvenimento succeduto la sera del 1 febbraio 1872 a S. Lucia di Conegliano. Due giovani sorelle di buona famiglia e di buoni costumi, certe Rizzo, dopo aver cenato in lieta brigata nel ritornarsene a casa cantarellando, — una, appena entrata nel cortile, cadde a terra tramortita, restando morta sul fatto, — l'altra, all'orrendo caso, si fece a correre spaventata verso casa, ma non avea passato il limitare che cadde rimanendo morta istessamente come la sorella.

Il tribunale corse sul luogo subito, perchè le indagini sulle più minute circostanze di tempo, di luogo e di fatto potessero essere immediate. Si praticò la sezione cadaverica delle due povere giovanette alla presenza di dieci o dodici medici e chirurghi del distretto; ma nulla di delittuoso vi si potè scoprire. Le centinaia di persone interrogate non ebbero una parola di sospetto su chicchessia; i visceri furono trovati tutti in un uno stato perfettissimo. Restava però la possibilità che la morte potesse essere avvenuta per uno di que' veleni che agendo sul sistema gangliare, non lasciano traccia di ulcerazione o corrosione dei visceri. Furono quindi raccolte colla massima cura tutte le materie trovate nello stomaco e negli intestini, e suggellate, furono spedite alla r. Università di Padova per il relativo esame e voto in linea chimica e fisiologica.

Lunga cosa la sarebbe se volessimo riferire per filo e per segno la lunga serie delle analisi praticate dal consesso universitario, costituito dal prof. Ciotti, Lussana, Benedetti, dai dottori Rampini e Rodolfo, — ma però ci limiteremo a trascrivere letteral-

mente le ultimissime conclusioni, nelle quali il pubblico potrà formulare, se ci riesce, un giudizio che non sarà però mai un giudizio di Salomone. Ed eccone il testo:

« 1. Il criterio fisiologico non ci autorizza a stabilire nelle sostanze esaminate la presenza di un principio velenoso estraneo, ma.

« 2. non ci autorizza ad escludervi la possibilità della preesistenza di un principio velenoso estraneo, alterabile o dissipabile col tempo e nei processi analitici e fermentativi;

« 3. nè ad escludervi la possibilità della esistenza di un veleno di azione analoga a quella dei principi estrattivi dei visceri in istato di concentrazione;

« 4. nè ad escludervi la possibilità della presenza in dosi estremamente piccole e suddivise di un principio venefico. »

Ecco la splendida e decisiva risposta che dopo tanti mesi di esperienze e di studi fu pronunciata dall'illustre consesso di Padova, a luce e guida del r. Tribunale di Conegliano. Noi non vogliamo sicuramente mettere in forse la sapienza grandissima dei sudodati professori; ma, dinanzi alle surriferite conclusioni, ci domandiamo se interpellato il marchese Colombi non ne avrebbe date presso a poco di eguali, con minor spesa, con minor solennità e senza far basire per mesi e mesi nell'aspettativa chi stava attendendo l'oracolo degli immortali di Padova.

La è una domanda che ci siamo fatta a noi stessi, senza obbligo per chichessia di risposta.

**Società tipografica di mutuo soccorso** — Annunciamo con vero piacere, che questa società ha inaugurato nella sera di Lunedì 24 corr. un gabinetto di lettura, dove gli operai tipografi, potranno istruirsi nella lettura di buoni libri.

Siccome però la biblioteca della società è scarsamente provveduta di libri, così noi facciamo appello alla filantropia di tutti i nostri concittadini, perchè offrano libri morali ed istruttivi.

Questi libri potranno esser recapitati presso l'ufficio della società in via Gigantessa N. 1285 — Casa Brentan — I. piano.

**Consiglio Comunale** — Il consigliere ed avvocato comunale Coletti non se ne avrà a male se decantiamo i meriti di un altro distintissimo difensore del Comune, quale ci si rivela ogni anno ne' così detti *resoconti morali* (vulgo *panegirici*) il bravo segretario Bassi.

Per oggi basti dire che, secondo quella lettura, il Comune è prospero in tutto: ha centomila lire di residuo attivo, ha poco rovinato i contribuenti in confronto delle altre città - è ingiustamente accusato di grettezza o di prodigalità ecc. ecc.

A tutti questi e a tanti altri mezzi di difesa, ci riserviamo di rispondere appena sia pubblicato per le stampe il *resoconto morale*: allora distingueremo quanto, a nostro avviso, vi è di vero nelle lodi che la Giunta tributò a se stessa, da quanto è esagerazione, mistificazione o peggio.

**Trascriviamo come amenità** la formula del giuramento dei Pompie-

ri, proposta dalla nostra Giunta, e su cui dovrà stasera deliberare il Consiglio:

Giuro di essere fedele a S. M. il Re d'Italia ed ai suoi Successori, di osservare lealmente lo Statuto, e di esercitare le mie funzioni di Pompiero in base ai Regolamenti e nel solo scopo del bene inseparabile del Re, della Patria e del Comune.

Che cosa c'entra il re nell'incendio di una casa? Sono i Pompieri soldati del re? E chi ci capisce in sì ridicola servilità? E poi si vuole che i Comuni non trattino questioni politiche.

**Teatro Garibaldi** — Il *Ponte di ferro* del sig. Praite cadde jeri sera, tra bene meritati fischi. La compagnia Barac ha destinato di produrre antichità o assurdità. Ciascuno ha i suoi gusti.

## PROGETTO

di una Vasca per nuoto

in Padova

per l'ingegnere Luigi Aita

V

Quando si riflette all'entità non grave di tal erogazione, al modo con cui viene regolata, facile è dedurre che il lavoro degli opificii non può subire seria diminuzione, perchè si riduce ad un'ora di riposo nella notte, e ad una lieve sottrazione durante sole 10 ore del giorno. Quando poi oltre a ciò si pensa che questa diminuzione di forza non avviene che per un periodo di 30 giorni circa, perchè dei 45 utili al Bagno, devonsi dedurre i giorni piovosi ed i giorni di *buttà* in cui gli opificii non hanno diritto all'acqua, facilmente si dovrà persuadersi, che non sarà difficile convenire cogli opificianti per un ragionevole compenso relativo alle limitate proporzioni della perdita, da tradursi in canone annuo, od in un capitale corrispondente (Allegato IX).

Che se, contro ogni previsione, non fosse possibile l'accordo, allora ritengo che il nuoto riattaccandosi ad argomento di pubblica igiene e di educazione dei giovani, per ridurli coraggiosi cittadini e soldati, e siccome credo, che in tali combinati scopi, si abbia intenzione, con date discipline e facilitazioni, di lasciare nei giorni festivi per qualche ora la Vasca a disposizione della classe operaja, così sarà indubbio ottenere che lo stabilimento possa esser dichiarato opera di pubblica utilità, ed allora provvede la legge per la determinazione del giusto compenso.

Nè trascurerò qui di dire che potrebbe anche bilanciarsi, se in luogo di pagare il compenso vi fosse, come credo, il tornaconto di costruire un piccolo manufatto speciale di erogazione dal Tronco Comune a Bassanello laterale alla chiavica dell'Alicorno, per immettere poco dopo a valle nel canale omonimo, durante la sola stagione dei bagni, tanta acqua quanta si necessita poi per alimentare la Vasca.

La portata di questo bocchetto, che dovrebbe star aperto tutt'al più due mesi dell'anno, dovrebbe esser quella trovata innanzi, cioè metri 0.30, e quindi credo che facile riescirebbe ottenere dal r. Governo l'investitura, perchè nessuna seria obiezione potrebbe venir mossa ad una sottrazione d'acqua sì meschina, da un fiume come il Bacchiglione unito a Brentella,

che si farebbe per iscopo tanto interessante ad una ragguardevole città come la nostra.

Ci resta ora in quest'argomento di fornitura dell'acqua di parlare dei giorni di *buttà*, cioè dei giorni in cui l'erogazione dei canali resta sospesa per riguardi della navigazione.

Sia che si combini cogli opificianti, sia che si eseguisca la bocca speciale di erogazione, io credo che sarà possibile ottenere che durante la stagione dei bagni, si possa lasciar aperta l'entrata all'acqua nell'Alicorno, o per l'attuale chiavica, o pel bocchetto di aggiunta, senza però che si lasci divallare pegli opificii, il che facilmente si otterrà, o con attraversamento provvisorio e mobile dell'Alicorno da farsi ad uno dei ponti che lo sorpassano, o prescrivendo la chiusura delle bocche degli opificii. Così la chiavica dell'Alicorno, o la nuova bocca, non potranno erogare dal fiume che il poco quantitativo necessario alla Vasca, cosa inconcludente per lo scopo per cui si prescrivono i *buttà*. Ciò accoppierebbe anche l'avvantaggio che il canale della rotonda del Prato non resterebbe due volte alla settimana scarso o privo di acqua.

So da una relazione ufficiale che interpellata anche su tale misura così regolata, la spettabile dirigenza del nostro Genio civile, quando trattavasi del progetto avanzato pel Bagno al canaletto dell'Olmo, quella dirigenza, come era naturale, ebbe a far conoscere che per parte sua certo nulla ostava ad una misura che non poteva portare alcuna influenza al regime dei canali alle sue vigilanti cure affidati.

Ho parlato del canale alimentatore, della località della Vasca, del modo e discipline di alimentarla, dei manufatti e modo di scaricarla, mi resta ora a dire dei fabbricati ed accessori.

## CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Scrive il *Tempo*: I dispacci annunziano che la Camera accettò la rinuncia del sig. Bembo. Ecco il giorno cui aspettavano quegli elettori che furono larghi dei loro voti a codesto impudente sprezzatore delle *facili glorie del martirio*, a codesto cinico motteggiatore dell'acqua passata non macina più. Dopo pochi mesi dacchè fu nominato, Bembo rinuncia. Dopo avere impedita l'elezione di un onorevole uomo, egli obbliga gli elettori del terzo collegio a procurarsi un nuovo deputato. Ci dicano adesso se o no furono giuocati come la stampa liberale aveva preveduto.

## ULTIME NOTIZIE

ROMA — Camera dei deputati. Seduta del 28. Cavallotti presta giuramento, dichiarando però di non prendere verun impegno, locchè produce vivissima agitazione.

Siede all'estrema sinistra. Quindi viene approvato il bilancio per le spese del ministero delle finanze. Della Rocca interPELLA il ministro Cantelli circa il divieto fatto alla trasmissione di telegrammi contenenti apprezzamenti sulla esposizione finanziaria.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

Unica traduzione autorizzata in Italia.

**L'ATMOSFERA**descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per **CAMILLO FLAMMARIÓN**Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di **C. PIZZIGONI**.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi me utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: **L. 5**, all'intera opera: **L. 10**; una dispensa separata: **Cent. 10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Province la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei **FRATELLI BRANCA e C.** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **FERNET BRANCA**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col **Fernet-Branca**, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino **FERNET-BRANCA** e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto **Fernet-Branca** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro **L. 2.50** — Bottiglia da Boccale **L. 2.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

**PRODOTTI DI PINO SILVESTRE**presso **G. T. Meyer**

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

**Incaricati dello smercio**

A **PADOVA** pei medicinali presso la farmacia **BEGGIATO** allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. **F. GONELLA**, unico depositario, presso il negozio **PAOLO BUSINARI**.

A **ROMA** farmacia **SIMIMBERGHI**. — A **PISA** farmacie **ROSSINI** e **CARRAL**.

Padova, Tip. Crescini.

**OCCASIONE FAVOREVOLE**

per vestirsi bene e con pochissima spesa

**Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato****A V V I S O**

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di **STOFFE** grevissime e di **buonissima** qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione sì favorevole per godere simili vantaggi.

**VENDITA STRAORDINARIA**

Stoffe per Vestiti

al Braccio

di bella apparenza

da uomo

**L. 2.50**

e buonissima

**GREVISSIME****QUALITÀ'**

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro